

FRANCESCO CATALDO VERRINA, UN CRITICO MUSICALE FUORI DAL CORO

«Il jazz non è un genere musicale: è una forma di pensiero, una grammatica della libertà, un linguaggio nato dalla ferite di un popolo e dalla speranza.»

di Irma Sanders

Francesco Cataldo Verrina è una figura di spicco nel panorama della critica musicale italiana, noto per la sua profonda conoscenza del jazz, la sua attenzione alla cultura afro-americana e il suo stile intellettualmente indipendente e provocatorio. Nato in Calabria e residente da oltre quarant'anni in Umbria, Verrina incarna l'archetipo dell'intellettuale outsider: un «*eterno studente fuoricorso all'università della musica*», come ama definirsi, animato da una curiosità insaziabile e da una passione viscerale per la musica nera e le sue ramificazioni culturali.

Il suo percorso accademico si è intrecciato con l'antropologia culturale e la sociologia, attraverso un focus specifico sulla cultura afro-americana, nonché lo studio del pianoforte e della musicologia secondo il metodo schulleriano. Questo background teorico ha alimentato una visione della musica come fenomeno di indagine interdisciplinare, non riducibile al mero intrattenimento. Verrina ha sempre rifiutato le lusinghe del mainstream e delle accademie, preferendo un approccio critico libero, spesso tagliente, che lo ha reso una voce fuori dal coro nel panorama giornalistico e saggistico italiano.

Negli anni Ottanta, contestualmente alla sua attività di conduttore radiofonico e DJ, ha iniziato quella di critico musicale collaborando con *Il Corriere dell'Umbria* e passando attraverso un'infinità di testate locali e nazionali. Oggi collabora attivamente con *Il Giornale dell'Umbria*, *GRooVeBack Magazine* e dirige il web magazine *Doppio Jazz*. La sua produzione editoriale è vasta e articolata: ha pubblicato decine di saggi, affrontando figure cardine del jazz come John Coltrane, Miles Davis, Thelonious Monk e Lee Morgan, ma anche fenomeni come la Disco Music e l'Italo Disco. Tra le sue opere più note, attualmente in ristampa, si annovera *Jazz: Storia di Uomini e Dischi*, un volume di oltre 500 pagine che analizza il bebop come rivoluzione culturale afro-americana nel secondo dopoguerra.

Verrina scrive con uno stile personale, ironico, spesso polemico, ma sempre sorretto da un rigore documentale e da una profonda empatia per le culture marginali. La sua critica musicale è anche un atto politico: un modo per restituire dignità e complessità a una musica nata dall'oppressione e dalla resistenza. In questo senso, la sua attenzione alla cultura afro-americana non è solo musicologica, ma anche etica e storica. In un'Italia spesso appiattita su narrazioni convenzionali, Francesco Cataldo Verrina rappresenta un'anomalia necessaria: un intellettuale che ha fatto della scrittura uno strumento di contro-narrazione, capace di coniugare divulgazione e profondità, passione e metodo. A suo dire: «*Il jazz non è un genere musicale: è una forma di pensiero, una grammatica della libertà, un linguaggio nato dalla ferite di un popolo e dalla speranza.*»

Verrina si oppone alla banalizzazione della musica contemporanea, denunciando le derive commerciali e l'appiattimento estetico. In un'era dominata da algoritmi e logiche di mercato, egli rivendica il valore della musica come linguaggio critico e strumento di emancipazione. La sua attenzione per il jazz, il funk, il rock, il soul, l'R&B e la disco music si fonda su una lettura storica e politica: queste musiche, nate in contesti di marginalità, sono per lui espressioni di resistenza e identità. Egli si definisce «tribuno della plebe del jazz» e rifiuta l'intellettualismo autoreferenziale. I suoi libri e gli articoli sono scritti con uno stile chiaro e diretto, che mira a coinvolgere anche il lettore non specialista. La sua *forma mentis* si colloca, dunque, in una zona di confine tra saggistica accademica e divulgazione culturale, con l'obiettivo di «*sedurre il lettore senza umiliarlo*».

Verrina non è un nostalgico del passato: nelle sue recensioni più recenti, come quella dedicata all'album «13 Kuukautta» di Conny Bauer e Kalle Kalima, dimostra una sensibilità acuta per le forme

più radicali del jazz europeo contemporaneo. In questo lavoro, ad esempio, egli individua una «poetica dell'ascolto» che sfida le categorie tradizionali e propone un'esperienza sonora meditativa e concettuale. Egli denuncia apertamente il sistema feudale che domina parte del mondo musicale italiano, soprattutto in ambito jazzistico, dove «feudatari, vassalli e valvassori» si spartiscono spazi e visibilità, rivendicando, altresì, l'autonomia del critico, che non deve essere complice né dei musicisti né delle istituzioni culturali, tanto che il pensiero di Francesco Cataldo Verrina s'inserisce nell'ambito della musica contemporanea e dello show-biz come un atto di resistenza intellettuale e culturale. La sua opera è un invito a riscoprire la musica come forma di conoscenza, di memoria e di libertà. In un tempo in cui la velocità e la superficialità sembrano dominare, Verrina propone un ascolto lento, critico e consapevole.

Attraverso opere come *Italo Disco Story* o *Disco Music*, Verrina ha contribuito ad una rivalutazione critica di generi spesso snobbati dall'élite culturale. Questo ha aperto la strada ad una maggiore legittimazione della musica popolare come oggetto di studio e riflessione, influenzando anche la produzione contemporanea che oggi si muove con maggiore libertà tra generi e stili. Per Verrina, la musica è un linguaggio che permette di leggere la società, le sue contraddizioni e le sue trasformazioni. Questa visione ha implicazioni epistemologiche: la musica non è solo arte, ma anche documento, testimonianza, strumento di comprensione. In un'epoca segnata da crisi identitarie e culturali, il suo approccio invita a riscoprire la musica come forma di pensiero.

L'approccio di Verrina ha un valore pedagogico: libri e articoli sono spesso usati come strumenti di formazione per giovani musicisti, critici e appassionati. La sua capacità di «suonare la musica con le parole» ha creato un modello di scrittura critica che unisce rigore e passione, e che può ispirare nuove generazioni di intellettuali musicali. Le implicazioni dell'estetica verriniana, nella musica contemporanea, si manifestano nella sua capacità di restituire alla musica una funzione critica, sociale e culturale. È un invito a pensare lo scibile sonoro non come prodotto, ma come processo, non come intrattenimento, ma come esperienza di senso, sviluppandosi all'interno di un contesto culturale complesso, stratificato e profondamente critico nei confronti delle narrazioni dominanti. Come già sottolineato, le sue radici affondano in una formazione multidisciplinare che unisce antropologia, letteratura, sociologia e musicologia, con un'attenzione particolare alla cultura delle Amerindie ed ai linguaggi della controcultura.

Egli si colloca idealmente nel solco della cultura antagonista, quella che ha attraversato il Novecento con le sue istanze di protesta, emancipazione e riscrittura dei codici culturali. In un'intervista il Verrina sottolinea come il jazz afro-americano, soprattutto nella sua fase «free» e «new thing», sia stato un veicolo di istanze sociali e politiche, pur non essendo sempre esplicitamente militante. Il suo *modus operandi* si nutre di questa tensione tra arte e dissenso, tra estetica e politica, soprattutto rifiuta le convenzioni accademiche e le logiche di cooptazione, preferendo un approccio libero, ironico, disincantato e spesso polemico. Questo lo rende una figura «eretica» nel panorama della critica musicale italiana, una voce fuori dal coro che rivendica il diritto alla complessità e alla dissonanza e lo rende estremamente ostile nei confronti dell'omologazione culturale prodotta dalla globalizzazione e dall'industria della musica parcellizzata, denunciandone la perdita di senso critico e l'appiattimento estetico che caratterizzano molta della produzione contemporanea. Al tempo stesso, valorizza le contaminazioni e i dialoghi interculturali, come dimostra il suo interesse per le forme ibride della musica afro-americana. Il suo contesto culturale è anche quello della scrittura come atto politico. In sintesi, il pensiero di Francesco Cataldo Verrina si inserisce in un ambito comunicazionale che privilegia la libertà espressiva, la critica sociale e la valorizzazione delle culture marginali. È un pensiero che sfida le convenzioni, che interroga il presente attraverso il passato e che invita a un ascolto consapevole, critico e partecipe.

Saggistica musicale: la musica come documento culturale

Verrina ha dedicato una parte significativa della sua produzione alla storia della musica afro-ameri-

cana, con particolare attenzione al jazz, alla disco music, quale derivato del soul e all'Italo Disco. tali opere si distinguono per l'approccio narrativo e documentale: Verrina non si limita a descrivere la musica, ma la interpreta come forma di resistenza, linguaggio dell'identità e specchio delle trasformazioni sociali.

Critica della comunicazione: pubblicità, media e ironia

Parallelamente alla sua attività di critico musicale, Verrina ha sviluppato una riflessione originale sul mondo della comunicazione commerciale e della pubblicità, spesso con toni a tratti sarcastici e dissacranti: *Il Pubblicitario che fissava le capre*, *La Comunicazione di Plastica*, *La Pubblicità Capovolta*, *Fare Pubblicità nell'Epoca del Sesto Senso*: testi che smascherano le retoriche del marketing e i tic del linguaggio pubblicitario contemporaneo. In questi saggi, l'autore adotta uno stile brillante e parodico, che mira a decostruire i miti della creatività pubblicitaria e a denunciare la perdita di autenticità nella comunicazione di massa.

Jazz: monografie e saggi tematici

Jazz: Uomini & Dischi, dal Bop al Free

Un'opera cardine nella produzione di Verrina, che ricostruisce la storia del jazz attraverso i dischi fondamentali, più che attraverso le biografie. Il libro è concepito come un percorso narrativo in cui ogni album diventa un capitolo di una storia collettiva. L'approccio è divulgativo ma rigoroso, con attenzione al contesto sociale e culturale.

Blue Note Quotacento+

Una guida essenziale ai capolavori della Blue Note Records. Verrina seleziona 130 dischi tra i più rappresentativi dell'etichetta, offrendo un prontuario per chi voglia costruire una discoteca jazz di base. Il testo è anche una sintesi della parabola storica della Blue Note, da Alfred Lion alla sua decadenza.

Impulso Jazz: Storia e Capolavori della Impulse! Records

Sulla scia del volume sulla Blue Note, questo libro esplora l'universo della Impulse!, etichetta simbolo del jazz spirituale e d'avanguardia. Verrina ne analizza i dischi più significativi, con particolare attenzione a Coltrane, Pharoah Sanders e Archie Shepp.

Free Jazz: Dischi, Anarchia & Libertà

Un saggio che affronta il free jazz come fenomeno estetico e politico. Verrina ne evidenzia la carica sovversiva e la rottura con le strutture armoniche tradizionali, offrendo una mappa discografica per orientarsi in un territorio spesso ostico ma affascinante.

Monografie su grandi jazzisti

Coltrane: Il Passo del Gigante

Un ritratto di John Coltrane che ne segue l'evoluzione spirituale e musicale, con particolare attenzione al periodo Impulse! e alla ricerca trascendente che lo ha reso una figura quasi mistica del jazz.

Miles: Sketches of Jazz

Un'indagine sulla mutevolezza di Miles Davis, dalla cool era all'elettronica. Verrina ne sottolinea l'inquietudine creativa e la capacità di anticipare i tempi.

Mingus: Il Meglio di un Bastardo

Un titolo provocatorio per un libro che racconta la complessità di Charles Mingus: genio, contrab-

bassista, compositore e figura controversa. Verrina ne esplora le tensioni interiori e le opere più significative.

Colossus: Sonny Like Rollins

In questo volume, Verrina racconta la parabola artistica di Sonny Rollins, considerato «la massima icona del jazz moderno» per longevità e coerenza stilistica. Il libro non è una semplice biografia, ma un viaggio attraverso i dischi più rappresentativi del sassofonista, che diventano i capitoli stessi della narrazione. Rollins è descritto come un artista solitario, refrattario alle etichette e alle formazioni stabili, capace di reinventarsi attraverso pause catartiche e improvvisazioni tematiche. Verrina ne esalta l'unicità espressiva, sottolineando come il suo stile abbia attraversato e trasformato ogni declinazione del bop.

Art Pepper: Sul filo dell'alta tensione

Definito «il poeta maudit del sax contralto», Art Pepper è raccontato da Verrina come un artista tormentato, la cui musica è intrisa di pathos, fragilità e tensione emotiva. Il libro segue la sua discografia come un romanzo di formazione e decadenza, tra chiaroscuri, detenzioni, amori e dipendenze. Il sax di Pepper è descritto come «contrario alle regole fisse», simbolo di una vita vissuta ai margini e di un jazz che si fa confessione e catarsi. È il primo libro europeo interamente dedicato a questo artista.

Jackie McLean: Ho preso a calci Charlie Parker

Il titolo, provocatorio e simbolico, nasce da un aneddoto reale: Parker avrebbe chiesto a McLean di prenderlo a calci se avesse accettato ingaggi indegni. Verrina usa questa metafora per raccontare la transizione di McLean da epigono di Bird a innovatore dell'hard bop. Il libro è un omaggio a un artista spesso sottovalutato, ma dotato di un timbro abrasivo e di una visione musicale che anticipa le evoluzioni coltraneiane. Verrina ne ricostruisce la carriera attraverso i dischi, evitando il biografismo e privilegiando l'analisi critica e affettiva.

Eric Dolphy: Il Magnificatore

Dolphy è definito «il magnificatore» perché capace di ingrandire e rendere straordinario ogni frammento sonoro. Verrina lo racconta come un artista incompreso in vita, osteggiato dalla critica ma ammirato da giganti come Coltrane e Mingus. Il libro esplora la sua breve ma intensa carriera, la sua sperimentazione radicale e il suo ruolo di ponte tra il bop e le avanguardie. Dolphy emerge come figura tragica e visionaria, capace di trasformare il linguaggio del jazz in un'esperienza percettiva e spirituale.

Thelonious Monk: La Posizione del Monaco

Un omaggio al pianista più enigmatico del jazz. Verrina ne analizza lo stile dissonante, la poetica del silenzio e l'originalità assoluta.

Lee Morgan: La Tromba Insanguinata

Un libro che intreccia musica e tragedia. Morgan è raccontato come talento precoce e figura tragica, ucciso dalla moglie all'apice della carriera. Verrina ne ricostruisce la discografia con passione e precisione.

Chet Baker: Vissi d'Arte, Vissi d'Amore

Un ritratto lirico e malinconico del trombettista dalla voce fragile. Verrina evita il sensazionalismo biografico e si concentra sulla poetica musicale di Baker.

Chick Corea: L'Anticonformista

Un libro che esplora la versatilità di Corea, dalla fusion dei Return to Forever al pianismo classico. Verrina ne evidenzia la capacità di attraversare stili e culture, mantenendo sempre una voce personale.

Disco e cultura pop

Divas of Disco, Disco Music Story, Italo Disco Story

Una trilogia che esplora la disco music come fenomeno culturale, sociale e musicale. Verrina rivaluta la disco come linguaggio di liberazione (soprattutto per le comunità LGBTQ+ e afro-americane) e l'Italo Disco come espressione popolare italiana degli anni '80. Italo Disco Story è diventato un long seller internazionale, tradotto in inglese e spagnolo.

Narrativa e umorismo: tra storia, leggenda e parodia

Verrina ha anche esplorato la narrativa breve, il racconto umoristico e la scrittura simbolica:

Risus Sine Pausa (1993): una rilettura della storia in chiave umoristica.

Il Segreto di Giulio Cesare: giallo ambientato nell'Antica Roma

Opus Rouge: I racconti del prete esorcista: raccolta di racconti dal tono gotico e noir.

Humus: La frittata di Woody Allen, testi che mescolano ironia, cultura pop e riflessione filosofica.

Complessivamente il Corpus delle opere di Francesco Cataldo Verrina è un invito a pensare la musica, la comunicazione e la cultura come territori da esplorare con curiosità, rigore e spirito libero.